

Cyberfreedom – Pescara, 3 settembre 2005

Intervento di Mario Albanesi

Carlo Gubitosa: allora visto che è stato chiamato in causa e che deve partire tra pochissimo tempo io chiamerei Mario Albanesi, chiedendo un po' di pazienza agli amici de 'La Voce della Campania'. Mario ci porta notizie dall'alto in due sensi, sia dall'alto delle antenne di tante piccole emittenti che lui rappresenta nel Coordinamento Nazionale Nuove Antenne, sia dall'alto dei palazzi nei quali lui ha un piede, proprio in quanto rappresentante dei piccoli e ci racconterà sia cosa si sta muovendo al livello delle piccole antenne, sia dall'altra parte cosa si muove nei palazzi dei ministeri. La parola a Mario.

Mario Albanesi: Soprattutto vedremo chi ha veramente commesso delle illegalità. Il tema "c'è libertà in Italia? Libertà televisiva". Non c'è libertà televisiva e voi tutti lo sapete, non dico di certo delle novità. Allora quali illegalità ha commesso DiscoVolante, quali illegalità commettono le Tv di strada, che stentano a nascere perché la possibilità di essere denunciati, di finire in tribunale è una remora che non molti si sentono di affrontare, è un qualcosa di estremamente pesante. Hanno rivendicato lo spazio nell'etere, ora lo spazio nell'etere abusivamente è stato rivendicato da ben altri soggetti. Le televisioni nel nostro Paese a tutt'oggi sono illegali. Qualcuno si domanderà: ma come? Sono illegali, sono nate fuori dalla legge, non per gli abusi(anche), ma anche per gli abusi, ma non soprattutto, commessi all'epoca delle grandi protezioni dei politici nei confronti dei privati, ma proprio alla luce della legge, della legge principale datata 6 agosto 1990, la famosa legge 223 detta anche di Mammi. Il ministero delle Comunicazioni ha partecipato un po' attraverso la corruzione, qualcuna finita in galera, in prigione. Ivo Tormenta, Davide Ciancalone, braccio destro del ministro Mammi. Quindi non solo c'è stato un apporto determinante dei politici, ma anche dello stesso ministero con i suoi funzionari, i quali, a un certo momento, hanno deciso di consigliare i politici per il peggio e il meglio per i monopoli nascenti. Allora voi sapete che in tutti i casi di costruzioni, in tutti i casi di occupazioni è necessario redigere un piano, una città non può rilasciare licenze senza un Piano Regolatore. Se lo fa lo fa del tutto abusivamente. Ebbene è successo qualcosa di analogo nell'amministrazione dell'etere. Cioè è successo che nel 1993 i funzionari ministeriali hanno consigliato i politici di dar luogo alle concessioni. Le concessioni dovevano essere fatte dopo aver stabilito un principio, che non violasse l'occupazione dell'etere. Ed esattamente la legge 223, la legge Mammi, lo prevedeva al punto 5 dell'articolo 34. Diceva "Le concessioni previste nella presente legge possono essere rilasciate solo dopo l'approvazione dei piani di assegnazione". Questo articolo, come buona parte della legge Mammi quando riconosce mezzi di pubblica utilità(le radio, le televisioni), è diventata carta straccia per determinati soggetti. Noi ci siamo rivolti alla giustizia amministrativa, ma poi abbiamo scoperto che la giustizia amministrativa di tutta Italia, ma soprattutto il Consiglio di Stato, sono legati strettamente ai ministeri. Non a caso Gasparri disse una cosa durante il suo imperversare. Disse "facciano pure - alludendo alla nostra azione - tanto poi il Consiglio di Stato ci dà sempre ragione" Una prudenza che lo distingue Gasparri, anzi ha confermato pubblicamente questo concetto. Allora ne veniva che le reti nazionali e le emittenti locali sono totalmente illegali, non esistono concessioni nel nostro Paese. E non esistendo concessioni quelli che una volta si chiamavano Ispettorati delle Comunicazioni (un nome troppo importante, una volta invece andava un nome molto più frivolo per definire gli uomini decentrati del Ministero delle Poste, si chiamavano CIRCOSTER, da un'idea molto più ridanciana di quello che erano e di quello che sono questi ispettorati, che si accaniscono contro le piccole entità trascurando assolutamente, anche nelle loro testimonianze, di dire ai giudici ciò che effettivamente è successo). Tutto il resto è una conseguenza. Se oggi abbiamo un soggetto che governa l'intera emittenza che conta nel nostro Paese è perché gliene stata data la possibilità. Una delle grandi furbizie, perché solo di furbizia si può parlare(poca intelligenza ma molta furbizia, sono dei furbi a livello di paese con capacità dialettiche e culturali molto scarse), sono riusciti con la sola furbizia a impadronirsi del Paese. Allora questo signore che si è impadronito dell'intero etere è stato abbastanza accorto nel circondarsi di una serie di emittenti locali che governa tramite l'elargizione di pubblicità, praticamente sono sue, svolgono la sua politica e sono tutte quelle piccole emittenti, presenti in tutta Italia, che possono permettersi di avere una redazione, eleganza, scenografie, lasciando alla morte per dissanguamento quelle entità locali che noi ostinatamente cerchiamo di difendere. Personalmente sono trent'anni, dal 1975 ad oggi sono trent'anni, che cerco di mantenere in piedi un certo numero di emittenti locali. Purtroppo abbiamo avuto delle grosse latitanze, i sindaci per esempio. I sindaci dovevano riconoscere come 'bene di pubblica utilità, lo dice la stessa legge Mammi, che le emittenti radiotelevisive devono essere considerati 'mezzi di pubblica utilità. Dice 'il rilascio di concessioni, di cui all'articolo 16 o la concessione per servizio pubblico, equivale a dichiarazione di pubblica utilità. Quindi anche alla luce, o al buio a seconda dei punti di vista, delle concessioni fasulle tutte le emittenti sono ' mezzi di pubblica utilità. Non è stata applicata, si prevedeva anche l'esproprio di terreni per dar luogo alle attrezzature di trasmissione, cosa che è stata fatta. Han

versato solo l'abuso, finalizzato a far crescere ciò che voleva la P2, si è affermato solamente il principio della comunicazione contenuta nel documento programmatico di Castel Fibocchi della P2. E oggi, se non fossero altri tempi, se il personaggio non fosse screditato anche presso la sua stessa gente, oggi avremmo avuto di che temere un qualcosa di grosso, non so se mi intendete. Ma a un personaggio del genere non vogliono affidarsi neppure coloro che naturalmente dovrebbero essere dalla sua parte. Per quanto riguarda poi le Tv-street esse rivendicano uno spazio più logico. Noi abbiamo un giornale, ne ho portato purtroppo 11 pacchetti appena. Voi lo avete già, Carlo Gubitosa ha l'onore di averne uno, tutti gli altri sono a vostra disposizione, hanno il supporto per quanto riguarda le cose gravissime che ho affermato sul TAR e sul Consiglio di Stato, ciò che è stato scritto dà supporto. Perché il Consiglio di Stato è orientato verso i ministeri? Per una ragione molto semplice, molti dei suoi magistrati sono, o in aspettativa, consulenti dei ministeri. Traticalà è stato consulente, per esempio, del Ministero delle Comunicazioni. Ha fatto ciò che riteneva opportuno, una volta rientrato al Consiglio di Stato come poteva dar torto a sé stesso? E' per questo che Gasparri imprudentemente dice 'facciano pure quelli, tanto vinceremo sempre è chiaro. Ma sulla questione delle Tv-street abbiamo appunto un giornale, questa è la versione antica, dove scrivevamo nella nostra piattaforma programmatica ' le piccolissime emittenti uno spazio piccolissimo deve essere previsto per le bande di diffusione radiofonica - parlavamo solo di radio, erano soprattutto le radio che avevano bisogno di questo - per le piccole e piccolissime emittenti di quartiere, che facendo uso limitato possono essere esentate dall'obbligo di diffondere lontani dai centri abitati. Qui c'era una ragione prettamente tecnica, perché noi pensavamo che le grandi emittenti, alla luce dell'art 4 della legge Mammì, dovevano essere riunite in grandi centri lontani dalle città. Mentre per le radio e televisioni di quartiere prevedevamo un'attività in loco, praticamente mettere l'antenna sul tetto, com'è logico. Visto che l'informazione certamente ognuno l'ha assunta per le strade le più diverse, non certo attraverso la Mediaset o attraverso la RAI, e siete perfettamente al corrente che la libertà televisiva non esiste e neppure quella radiofonica, è il caso di insistere nell'esaminare la possibilità dell'alternativa offerta dalle Tv-street. Le Tv-street devono nascere e crescere al punto tale da essere un numero tale da essere collegate sul/nel network degli Stati Uniti, prima che in Italia si partisse, per esempio, diffusosi a macchia d'olio in Europa e negli Stati Uniti, cioè mezzi d'informazione affidate ad un solo soggetto, fisico o giuridico, negli Stati Uniti vigevano le network, le reti, che erano costituite da un insieme di reti locali collegate in determinate ore del giorno tra di loro. Ne derivava che all'interno della miriade di emittenti che costituivano la network una dialettica, cosa che non ammette chi decide e basta. Allora le Tv-street, se sapranno darsi un'ossatura e noi più volte l'abbiamo detto, l'hanno detto Enea Discepoli, Carlo Gubitosa, che potrebbero essere i due elementi portanti, mettiamo le carte in tavola, è necessario che le Tv-street si diano un'ossatura. La nostra associazione così come ha difeso per 30 anni le emittenti locali, ha cominciato a farlo anche solo con le Tv, hanno cominciato a farlo anche con noi, voi stessi avete i nostri numeri di telefono. Quindi cerchiamo tutti insieme di farlo. E' necessario giungere ad una organizzazione che possa, con i medesimi argomenti, con la medesima o altri(perché le situazioni sono completamente diverse di caso in caso), con la medesima documentazione, Carlo Gubitosa da un punto di vista tecnico e non solo tecnico, ma anche di carattere generale, anche per dare supporto al ricorso di DiscoVolante, sarà necessario che questo gruppo, che quest'ossatura possa provvedere a dare fiducia a tutti coloro che attualmente nicchiano, temono di finire in tribunale. Se così non fosse, se si dessero un minimo di sicurezza, le televisioni nel nostro Paese potrebbero diventare 100-200-400, forse 100 già ci sono, abbiamo superato questo numero, non lo so, ma comunque potrebbero raggiungere, dal momento che le televisioni prima che le uccidessero, le impallinassero, una dopo l'altra erano circa 600, in Italia le televisioni locali. Erano televisioni piuttosto grosse rispetto alle Tv-street, in proporzione di Tv-street ne potrebbero nascere 2000-3000, le città, i Paesi nel nostro Paese sono 8000. Non si vede il motivo per cui un Paese, un centro abitato non debba disporre del proprio mezzo moderno di formazione che è la televisione, come un tempo c'era il giornale. Ecco noi dobbiamo dare un minimo di sicurezza e dobbiamo lavorare. Io speravo molto che il gruppo di Bologna, mettiamo pure le carte in tavola, diciamo le cose come stanno, il gruppo promotore di Bologna, che non è l'inventore delle Tv-street, ci fu un precedente. Circa 10 anni fa un gruppo dette vita a TeleBolognaLibera, erano nostri iscritti. Ma era un piccolo gruppo che si occupava anche di arte, di cucina, di cose del genere, e non aveva la forza per reggere l'urto di una eventuale denuncia. Come sono arrivati quelli del CIRCOSTER ecco che immediatamente hanno chiuso bottega, non se n'è parlato più fino alla scoperta di altri bolognesi, molto più forti da un punto di vista generale e anche politico, dell'iniziativa delle televisioni di quartiere. Questo gruppo probabilmente pensava, attraverso il lavoro della cicala, che dall'oggi al domani, in una sola estate, le emittenti crescessero in progressione geometrica il loro numero. Non era così! Noi abbiamo detto più volte al gruppo di Bologna 'quello che conta è il lavoro della formica, non quello della cicala. E' quello tra l'altro che temono i signori che hanno il potere in mano. Le cicale, anche in campo politico, neutralizzano molto velocemente. I poliziotti non bastano, lo Stato ne pagherà altrettanti. Il lavoro della cicala è ben accetto da lor signori. Ecco noi dovremmo cominciare a fare il lavoro lento, sistematico, intanto di censire tutte le emittenti perché esistono. So che recentemente ne stanno nascendo 4 nella sola città di Bleri e questo è abbastanza consolante. Se tanto mi dà tanto in Italia c'è tanto spazio, poi c'è il nord, spazi ce ne sono tanti. Noi certamente proponevamo in questa nostra proposta programmatica. In un numero del 1986 noi proponevamo una riserva di un solo canale, uno fra i tanti che sui vostri televisori

potete sintonizzare, quanti sono? dal canale 20 al canale 15 al canale 70 quanti sono? Con un solo canale in tutta Italia si poteva dar luogo a 1000-2000-10000 Tv-street al limite, per assurdo. Noi rivendichiamo un qualcosa di analogo, ma nessuno nel frattempo può dire che mancano gli spazi di frequenza, ci sono gli angoli dove le grosse emittenti non arrivano, ma non interessano neanche arrivare perché ci sono, vivono lì 300 persone. E siccome le grandi reti sono per i grossi affari, i grandi numeri, non gli interessa servire 300 persone. Allora quello spazio deve rimanere libero necessariamente? Chi lo ha definito? chi lo ha stabilito? Un bene pubblico dello Stato non può rimanere inutilizzato. Quindi il principio più che corretto è bene che debbano averlo capito i giudici di Ancona che in istruttoria hanno prosciolto DiscoVolante. E ripeto è stata fondamentale la relazione tecnica che smontava pezzo dopo pezzo, hai attinto a qualcosa del nostro, il castello di accuse contro un'emittente che fa solo il suo dovere informativo. Due parole solo sulla piccola potenza utilizzata dalle Telestreet. Secondo il nostro punto di vista la potenza nelle grandi città dovrà essere necessariamente molto bassa, ma il principio non deve essere quello di essere ancorati ancora ad una determinata potenza di trasmissione, ma alle turbative che si possono arrecare a terzi, mi spiego. In un paese dove c'è un canale completamente libero non si capisce perché un'emittente debba essere vincolata a non poter trasmettere con potenza dell'ordine dei millibar. Potrà usare potenza dell'ordine dei Watt, se non delle decine o !centinaia di Watt, purché questo non arrechi turbative a terzi, che sono già in possesso di una concessione che continuiamo a chiamare tale, ma abbiamo visto che a regola, a norma di legge non esiste concessione nel nostro Paese. Vi ho detto un po' di cose abbastanza slegate, ma è un settore che ogni punto meriterebbe una conferenza a sé stante, quindi a me interessava soprattutto cercare cose che dovevano parlare delle libertà in campo televisivo o giornalistico. Gli editori esercitano un controllo ferreo sui loro giornalisti, l'editore passa attraverso il direttore e il redattore capo. Quindi il giornalista è sottoposto ai desiderata della direzione, della proprietà attraverso il suo redattore capo. Così è dappertutto, non esiste libertà informativa nel nostro Paese. Le uniche libertà sono quelle che possono conquistare le piccole televisioni di strada, se sapranno darsi un'ossatura e se sapranno collegarsi a determinate ore del giorno in ! numero tale da fare opinione. Allora gli ascoltatori sul loro televisore, digitale o in analogico non ha importanza, andranno a cercare sul loro televisore la sera, visto che la televisione è vista soprattutto la sera, andranno a cercare la versione dei fatti giornaliera diversa, differente da quella fornita dai mezzi nazionali d'informazione privata e pubblica. Io mi auguro che si possa lavorare tutti insieme, con la partecipazione di tutti.